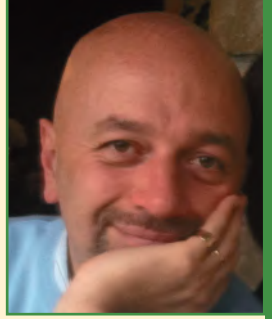


Momenti di felicità

di Pier Cesare Rivoltella



Marc Augé, nel 2017, pubblica un piccolo libro che si intitola *Momenti di felicità*. Spesso i grandi intellettuali, in età avanzata, si dedicano a dei *divertissements*, usando la loro cultura e la loro capacità di analisi per riflettere, quasi per gioco, non sui temi della loro ricerca, ma sulla vita e su quanto suggerisce a ciascuno di noi quotidianamente.

L'oggetto del libro è proprio la felicità. Augé si chiede come si possa affrontare il tema in un tempo di crisi come il nostro in cui il clima generale di incertezza pare rendere contraddittorio anche solo parlare della felicità. E Augé scrive prima dell'epidemia e prima della guerra, non pesano ancora sulla sua domanda la crisi energetica e la siccità, non si allungano ancora sulla sua riflessione le preoccupazioni per il blocco del commercio del grano e l'impatto del conflitto sulle economie. Ha senso parlare di felicità in questo clima? E di che felicità si tratta?

Momenti di felicità nonostante tutto

Il grande antropologo schizza una rapsodica fenomenologia dei momenti felici, pescando dal serbatoio dei suoi ricordi. Ci sono i "momenti felici di scrittura". Li prova uno scrittore, un professore che pubblica libri e articoli, ciascuno di noi quando si mette davanti alla pagina e riesce a esprimere quello che sente. Ecco, mentre scrivo questo editoriale e l'immaginazione e la riflessione mi accompagnano a comporre il testo sullo schermo del mio computer, sto provando uno di questi momenti: felicità per la soddisfazione del risultato, assaporando il piacere di essere letto e, chissà, di suggerire a qualcuno dei miei lettori qualche riflessione, un pensiero sereno, un momento felice di lettura.

Ci sono poi i "momenti di felicità fugace". È quando assaporiamo il tornare a fare cose che fino a poco prima ci erano negate, oppure quando, proprio perché ci sono temporaneamente inibite, ne apprezziamo tutto il valore. L'esperienza del lockdown è strettamente collegata a entrambe queste situazioni: abbiamo assaporato tutti la felicità del passeggiare all'aria aperta quando eravamo confinati in casa e tutti abbiamo gustato la felicità di tornare a toccarci, a stringerci le mani, ad abbracciarci. Ricordo ancora l'emozione dei miei studenti e delle mie studentesse la prima ora di lezione di ritorno in aula, dopo oltre un anno di didattica a distanza: un momento di felicità fugace.

Altri momenti felici sono quelli in cui incontriamo l'altro e viviamo con lui/lei uno stato fusionale. Capita quando ci innamoriamo e guardiamo l'altro con uno sguardo che ci rende tutto nuovo. Ma accade la stessa cosa quando finalmente riusciamo a trovare la strada per entrare nel mondo chiuso di uno studente difficile, quando ci sentiamo riconosciuti, quando sperimentiamo la sua fiducia nel dirsi, quando finalmente le difficoltà si diradano e i risultati cominciano ad arrivare. Sono momenti di felicità vera per un insegnante e, come dice Stendhal, «per questi rari istanti vale la pena di vivere». Chi non è più un ragazzino conosce un altro tipo di momenti di felicità. È la felicità che accompagna il passare degli anni e che è legata a un ricordo, al fatto di reinventarsi, alle relazioni con i figli grandi e con i nipoti. Capita a chi vive con serenità il tempo che passa, senza rimpianti e con la consapevolezza di quel che si è fatto. Vivo questi momenti quando incontro qualche ex-allievo di tanti anni fa, o qualche genitore di miei ex-allievi come, di recente, al supermercato. Era il papà di un ragazzo che avevo conosciuto in seconda media, quando facevo l'obiettore, e che poi era stato mio allievo per tutti e cinque gli anni del

liceo. Insegnavo storia e filosofia ed ero un giovanissimo professore di belle speranze e ancora scarsa esperienza. Il ricordo, tessuto a quattro mani, ci ha fatto tornare a tanti momenti vissuti, ricostruendo traiettorie personali di ragazzi che erano nella stessa classe di Walter, il figlio, il mio ex-allievo. Al momento di lasciarci, il papà di Walter mi dice: «Certo che sono stati dei begli anni. Un privilegio averli vissuti...». Ecco il momento di felicità, ecco quello che ti ripaga di tutto e ti fa sentire bene con te stesso, anche se solo per pochi attimi.

Ispirato nella sua riflessione dagli Stoici (in particolare dai *Pensieri* di Marco Aurelio), dal Rousseau delle *Confessioni* e delle *Fantasticherie di un passeggiatore solitario*, dal Voltaire che chiude il *Candide* facendogli sentenziare: «Il faut cultiver notre jardin», Augé chiama tutti questi momenti, “momenti di felicità nonostante tutto”. Si tratta di una proposta di metodo. Occorre che recuperiamo la capacità di ritagliare il tempo per questi momenti nella nostra giornata e di viverli, nonostante tutto. Non sarà molto, ma è qualcosa. Una felicità piccola che però rende eterno e meraviglioso ogni istante, degno di essere vissuto. Il mio augurio, in questa ripartenza di un nuovo anno scolastico alle porte, è che tutti possiate sperimentarla nelle vostre classi, nell’incontro con i vostri allievi, nei tanti momenti di scrittura e di lettura che vi capiteranno.

Cosa c'è di nuovo?

La rivista riparte con la stessa struttura. Solo due variazioni vanno segnalate al riguardo.

La prima riguarda la rubrica “Fare Community”. Le curatrici (che lo scorso anno erano Federica Piloti e Jole Caponata) ritengono che abbia esaurito la sua vita e pertanto chiude i battenti. Per un triennio ha rappresentato un interessante esperimento di articolazione con il mondo delle community degli insegnanti nei social. Ho sollecitato Federica e Jole, che ringrazio per il lavoro svolto e che rimangono in redazione, a pensare se dai pezzi scritti in questi tre anni non vi sia modo di ricavare un piccolo volume. Vedremo. Lo spazio lasciato libero da “Fare Community” viene occupato da una nuova rubrica dedicata a tesi di qualità che riguardino i temi della didattica e dei media in scuola. La coordinerà Sara Lo Jacono, collaboratrice del CREMIT e già attiva da anni nella redazione di EaS. A lei i migliori auguri per il nuovo impegnativo incarico. Un'altra novità riguarda la rubrica “Sullo Scaffale”. Ogni mese, uno dei tre contributi che la costituiscono avrà un rilancio/prolungamento/applicazione sul sito del CREMIT (in Internet, URL: www.cremil.it): in questo modo sarà possibile ampliare lo spazio a disposizione e immaginare raccordi operativi che disegnino uno spazio “oltre” la rivista.

Dopo la felice esperienza dello scorso anno, proseguiremo la pubblicazione della rubrica dedicata al CPIA; nella nuova annata l'apparato operativo didattico sarà ancor più esteso e curato, attingendo anche alle *e-tivities* prodotte dagli studenti di Scienze della Formazione Primaria dell'Università Cattolica. Infine, rimane confermata l'idea di organizzare i singoli numeri attorno a un tema aggregante, anche se non in modo vincolante e restrittivo (questo significa che alcuni contributi del singolo numero potranno scostarsi dal tema di quel numero). Il risultato, come già lo scorso anno, sarà di disporre di dieci numeri monografici da utilizzare come aggiornamento su alcune questioni-chiave della didattica, dalla progettazione alla valutazione, dal tema della memoria a quello dei media e della cittadinanza.

Due ultime rapide indicazioni. Anche quest'anno abbiamo voluto dedicare un numero straordinario, disponibile gratuitamente in open access, a un tema di stretta attualità e in qualche modo legato a un vissuto emergenziale. Sto parlando di *La guerra in classe*, rivolto anche agli insegnanti della secondaria di II grado. L'idea è di proseguire in questa direzione, sperando che il prossimo numero speciale open access non sia come questa volta legato a qualche emergenza.

L'ultima battuta la rivolgo a tutti voi. EaS è una rivista aperta al contributo dei lettori. Non esitate a inviarcì vostre progettazioni didattiche, *lesson plan*, proposte di articolo. Valuteremo la possibilità di pubblicarli. E buon inizio.

Riferimenti bibliografici

Augé M. (2017). *Momenti di felicità*. Raffaello Cortina, Milano.